



Ricerca & Azione

Direttore responsabile Massimo Cermelli

ISSN: 2038-6559



...proponiamo partecipando e discutendo...

di Massimo Cermelli

Lo scorso 1 ottobre, insieme all'associazione Agimus e ad ICS - San Cataldo abbiamo realizzato nella nostra città di San Cataldo il primo Forum cittadino dal titolo: "Emergenza rifiuti: il ruolo della raccolta differenziata e delle discariche nella gestione Integrata e sostenibile dei rifiuti". Questo numero intende raccogliere i lavori dell'incontro pubblico all'interno del quale sono emerse, diverse riflessioni e proposte operative per una più partecipata e responsabile gestione della cosa pubblica. Secondo l'ultimo report dell'Istat presentato a fine luglio del 2011 la raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani nel 2010 è pari al :

- ☞ 31,7% in Italia
- ☞ 7,7% in Sicilia
- ☞ 12% a Caltanissetta

Fatto cento il valore complessivo dei rifiuti urbani prodotti pro-capite (a Caltanissetta sono 558Kg per abitante contro i 578Kg in Sicilia ed i 609,5 Kg in Italia) salta immediatamente agli occhi come esista un valore della città di Caltanissetta più elevato del valore medio della nostra isola in termini di raccolta differenziata.

Se infatti la quantità di rifiuti prodotti a Caltanissetta sono cresciuti negli ultimi dieci anni del 8% in linea con la crescita regionale (9%) e nazionale (7,6%) va sottolineato come la gestione della raccolta differenziata pur rimanendo notevolmente al di sotto della media nazionale (31,7%) sia un fattore di forza per la nostra realtà territoriale che si colloca al secondo posto tra i capoluoghi di provincia siciliani preceduta esclusivamente da Ragusa (14,7%).

Va ricordato infatti che sempre l'Istat nel suo ultimo report non ha mancato più volte di sottolineare come le peggiori performance in termini di

raccolta differenziata le abbiamo fatte registrare i capoluoghi siciliani di Messina (5,3%), Siracusa (3%) ed Enna (1,2%) insieme a Catania (6,8%), Palermo (7,7%) ed Agrigento (8,4%). Tra gli undici capoluoghi che si collocano in coda nella classifica stilata dall'Istituto di statistica nazionale ben 6 sono siciliani ad eccezione, come detto prima di Caltanissetta e Ragusa che insieme a Trapani fanno registrare valori di raccolta differenziata superiori al 10%.

Va ricordato come nell'ultimo anno (2010) Caltanissetta sia stata la città siciliana che ha raccolto più carta in termini pro-capite (42,2Kg) così come anche vetro (7,8Kg) e plastica (4,8Kg) rispetto agli altri capoluoghi siciliani.

Da questa breve fotografia sembra che siamo grandi produttori di rifiuti ma virtuosi realizzatori di una raccolta differenziata che presenta ancora ampi margini di miglioramento (ben 20 punti percentuali di distanza dalla media nazionale). Lungo questa linea di tendenza sembra muoversi anche la città di San Cataldo dove nell'ultimo periodo stanno iniziando sorgere alcune iniziative interessanti

I nostri livelli di consumo, come ci ricorda il sociologo Bauman, sono insostenibili dal punto di vista ecologico, problematici da quello sociale e instabili da quello economico. Rispetto alle possibilità di continuare lungo il sentiero virtuoso, però, il caso del piccolo comune di Acì Bonaccorsi, in provincia di Catania, ci ricorda come tanto il fattore culturale come quello politico non rappresentino un ostacolo al miglioramento dell'esistente.

In questo piccolo comune di poco più di 3.000 abitanti, definito dagli organi di stampa nazionali, la piccola Svizzera di Sicilia si raggiunge

infatti il valore del 60% della raccolta differenziata porta a porta con sgravi in bolletta per i cittadini pari al 25% della Tarsu.

Riciclare conviene sembrano dirci altri siciliani e i più di 1290 comuni italiani catalogati da Legambiente come "ricicloni" dove circa 8 milioni di abitanti, il 13,4% della popolazione italiana, è riuscita a superare l'asticella del 60% di raccolta differenziata nel 2011 come previsto nella finanziaria del lontano 2007.

Secondo la CIA - Confederazione Italiana Agricoltori - nel 2011 un italiano su due (50%) ritiene che la raccolta differenziata sia la soluzione più adatta per risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti piuttosto che la realizzazione di termovalorizzatori (15% favorevoli). Il 32 % crede che si debba ridurre drasticamente l'utilizzo di materiali inquinanti e l'8% degli italiani ritiene indispensabile avere uno stile di vita "eco-friendly".

A Caltanissetta oggi come previsto dal regolamento comunale la riduzione tariffaria è pari al 20% sulla tassa dovuta per le attività commerciali che aderiscono al programma "porta a porta" e a San Cataldo dal 10 settembre è partita la nuova iniziativa "differenziata" con l'impegno del Comitato di quartiere di Cristo Re con le etichette da utilizzare nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

A livello regionale presidente Lombardo ha posto la sua firma il calce al Programma per l'incremento del sistema impiantistico destinato alla frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti, che prevede la realizzazione di ben 19 impianti in tutta l'isola entro la fine del 2013 di cui ben 2 nella nostra provincia di Caltanissetta.

Con questo programma, per il quale sono stati impegnati 94,7 milioni di euro, secondo Raffaele Lombardo, si dovrebbe raggiungere sull'isola l'obiettivo del 55% di raccolta differenziata in ogni provincia siciliana.

Scopo del Forum pubblicato è stato quello di discutere del come vengono smaltiti i nostri rifiuti oggi a San Cataldo e capire a che punto è la raccolta differenziata tenendo bene in mente lo scenario delle discariche e le normative vigenti. In quanto cittadini, rispetto alle attuali tecnologie, vorremmo meglio comprendere i costi e le dimensioni ottimali di trasporti e delle discariche, così come anche comprenderne la loro sostenibilità ambientale.

Abbiamo discusso con gli esperti ma soprattutto con tutti i cittadini che hanno voluto partecipare all'evento. Dinanzi e soprattutto su questa fotografia che meglio, forse, ci fa comprendere dove ci troviamo e quale direzione vogliamo intraprendere, abbiamo cercato di sintetizzare una serie di proposte concrete sulle quali poi la politica, nel senso più stringente del termine, possa discutere e prendere delle decisioni sempre più necessarie.

...Le Interviste

di Giovanni Elia e Massimo Cermelli



Ing. Domenico Sole Greco

Sia chiaro, la parola "rifiuti" non ha mai ispirato nulla di piacevole. Se si considera, però, come negli ultimi anni essa sia stata abitualmente associata ad altre parole quali problema, crisi o emergenza, si comprende come, pensando o parlando dei rifiuti, non ci si riferisce più a semplici oggetti di cui disfarsi, ma ad un grave disagio di impatto ambientale più o meno presente nel nostro territorio urbano. Per tale ragione all'interno del primo forum cittadino si è dibattuto sul tema "Emergenza Rifiuti" e con l'aiuto dell'ing. Domenico Sole Greco, responsabile dei rifiuti e bonifiche Prov. Reg. di Siracusa, abbiamo cercato di capire e conoscere quali siano oggi gli strumenti tecnico-normativi a disposizione della pubblica amministrazione per porre rimedio alla suddetta emergenza.

Ing. Sole Greco parlando di ambiente e rifiuti in Italia qual è la legge di riferimento?

La normativa di riferimento in materia ambientale è il D.lgs. 3 aprile 2006 n°152, cosiddetto Testo Unico Ambientale, che ha per obiettivo primario, come dice la stessa, "la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali".

Ottimo proposito, ma secondo quali procedure tutto ciò può essere realizzato?

Per far sì che ciò accada la parte seconda di questo decreto prevede diverse ed importanti procedure: procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (AIA). La parte quarta del medesimo decreto, invece, parla in generale di rifiuti e di bonifica di siti inquinati ed è stata recentemente rivista col d.lgs. 3 dicembre 2010 n.205.

A livello europeo, invece, quali sono le direttive da seguire?

Un decreto molto importante è sicuramente il D.lgs. 13 gennaio 2003, n.36 che recepisce le

direttive europee 1999/31/CE in materia di discariche di rifiuti. Altrettanto importante in relazione alle discariche di rifiuti è il decreto del Ministero dell'Ambiente 27 settembre 2010 che definisce, in maniera puntuale e rigorosa, i criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, nella fattispecie "stabilisce requisiti operativi e tecnici per i rifiuti e le discariche, misure, procedure e orientamenti tesi a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente, in particolare l'inquinamento delle acque superficiali, delle acque sotterranee, del suolo e dell'atmosfera, e sull'ambiente globale, compreso l'effetto serra, nonché i rischi per la salute umana risultanti dalle discariche di rifiuti, durante l'intero ciclo di vita della discarica". Tutto ciò, come detto in precedenza, è reso possibile attraverso la VIA e l'AIA. Nella fattispecie, la VIA riguarda i progetti che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, come: impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi; discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 mc; discariche di rifiuti speciali non pericolosi ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 mc.; l'AIA, invece, ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività industriali e prevede misure intese ad evitare, ove possibile, o a ridurre, le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, e comprende le misure relative ai rifiuti per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Rifiuti e discariche devono, quindi, integrarsi nel migliore dei modi per poter così rispettare l'ambiente: è questa la logica?

Sicuramente; infatti, dal '97 si parla con insistenza di Sistema Integrato di Rifiuti, un concetto consolidato e molto importante, che prevede la redazione e l'adozione di regolamenti e piani comunali di raccolta differenziata, l'aggregazione stessa dei comuni e delle province in ATO assieme all'adozione di piani d'ambito comprensivi di componenti funzionali quali piattaforme di selezione, centri di trasferimento, discariche, ecc.

Guardando alla realtà siciliana verrebbe da dire che è stato fatto ben poco ed anche male.

Sicuramente. Non tutti sanno che la Regione Sicilia con l'O.P.C.M n.3887 del 9 luglio 2010, dove vengono richiesti "immediati interventi per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella regione siciliana", è stata commissariata e il Presidente della Regione è nominato commissario delegato per il superamento della suddetta emergenza che deve avvenire, secondo l'ordinanza, entro il 31 dicembre 2012. In passato, per esattezza nel 1999, era stato redatto un piano regionale gestione rifiuti che prevedeva

la costruzione di quattro termovalorizzatori e la costruzione di una serie di impianti, fra cui discariche, a servizio della gestione integrata dei rifiuti; lo stesso piano è stato successivamente aggiornato con il decreto commissariale n.1260/2004.

Per facilitare la gestione dei rifiuti la legge prevede una classificazione degli stessi?

Sì. Innanzitutto, li distingue in urbani e speciali e questi, a loro volta, vengono distinti in pericolosi e non. Per rifiuti urbani si intendono i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione, o rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli adibiti a civile abitazione. Per rifiuti speciali, invece, rifiuti provenienti da attività agricole, artigianali, industriali, commerciali, o quelli derivanti dalle attività di recupero e smaltimento di rifiuti, come i fanghi prodotti dalla potabilizzazione ed altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue. La definizione di rifiuti pericolosi dipende invece per normativa dalle caratteristiche di pericolo che i rifiuti hanno al loro interno: esplosive, infiammabili, tossiche, cancerogene ecc.

E come in precedenza spiegava, i rifiuti devono essere smaltiti nelle discariche con criteri ben precisi. Ma cosa s'intende per discarica e quali norme deve rispettare nelle sue fasi di costruzione e gestione?

La discarica controllata, parafrasando il D.Lgs 36/2003, è una tecnica di trattamento dei rifiuti solidi sul terreno che, nel pieno rispetto delle esigenze igieniche ed estetiche dell'ambiente ricettore, prevede la sistemazione del rifiuto in un sito oculatamente selezionato, il costipamento del rifiuto stesso, per il migliore sfruttamento delle superfici impegnate, ed il suo ricoprimento giornaliero con uno strato di terreno di adeguato spessore, quest'ultima fase è sicuramente molto importante.

Si inquadra come una infrastruttura sanitaria insostituibile in qualsiasi sistema integrato di gestione dei rifiuti che deve basarsi sulla minimizzazione della produzione dei rifiuti, sul recupero dei materiali valorizzabili e dell'energia, sul pre-trattamento dei rifiuti stessi, come previsto dal D.Lgs.36/2003, e sul deposito in discarica dei residui. Per quanto riguarda la progettazione della discarica controllata bisogna considerare la stessa come un vero e proprio impianto industriale che va concepito seguendo varie fasi: localizzazione, progetto, realizzazione, esercizio e post-chiusura, quest'ultima prevede un periodo di 30 anni. Infine, per la sicurezza e la buona riuscita di una discarica sono fondamentali, durante la costruzione, la rete di captazione del percolato e del biogas.



Prof. Paolo Guarnaccia

Se con l'ing. Sole Greco si è aperta una quaestio iuris, attraverso la quale ci si è chiesto quali siano le leggi a tutela dell'ambiente e come si applicano, tentando di collegare sempre ciò che il diritto permette con ciò che l'interesse e la cura per l'ambiente prescrivono, con il prof. Paolo Guarnaccia, ricercatore della Facoltà di Agraria di Catania, si è ragionato su una strategia totalmente innovativa di gestione dei rifiuti, talmente innovativa da ripensare perfino il concetto stesso di rifiuto. Quest'ultimo, infatti, è sempre stato considerato come la fine naturale ed inevitabile di un processo produttivo industriale. Oggi, invece, in un periodo storico come quello attuale, dove oltre al deficit economico la società deve provvedere a risolvere anche il deficit ecologico, poiché l'uomo ha esaurito le risorse naturali disponibili sul pianeta iniziando a consumare in eccesso, è urgente e necessario, afferma Guarnaccia, aspirare ad una società senza rifiuti, ovvero ad una società in cui qualsiasi materiale prodotto deve poter essere riutilizzabile, riciclabile o compostabile. Per tale ragione non è più possibile produrre qualcosa pensando soltanto al suo utilizzo, ma è indispensabile progettare pensando anche alla fase "post-consumo" del prodotto stesso, cercando, così, di emulare al meglio la sostenibilità dei cicli naturali, dove tutti i materiali, considerati oramai inutili e da scartare, diventano, piuttosto, risorse per altri cicli produttivi. Bisogna allora fare in modo, insiste il professore, che il nostro sistema economico e sociale concepisca e inglobi al suo interno l'equazione "rifiuti = risorse", perché, tale visione, non soltanto è la più efficiente, ma è anche la meno costosa, la più redditizia, e la sola capace di evitare un progressivo deterioramento dell'ambiente. Soltanto in questo modo, dunque, si potranno ben gestire i rifiuti e i problemi ad essi legati. La strategia per risolvere l'attuale emergenza deve condurre verso un unico risultato: "Rifiuti Zero". Il problema precipuo di questa nuova visione, come precisa Guarnaccia, non è più chiedersi come eliminare i rifiuti ma piuttosto come non produrli. Così facendo, anche le procedure di smaltimento fino ad oggi utilizzate quali inceneritori e discariche, dimostratisi fonti altamente inquinanti, capaci di causare significative ricadute di impatto ambientale, data l'alta produzione di CO₂, oltre che di diossine ed altre tossine cancerogene, diventano o superflue, come nel caso degli inceneritori, o secondarie, come le discariche attuali che quanto meno, se ben costruite,

possono rappresentare un sistema transitorio verso rifiuti zero. Ma come si può allora concretamente giungere all'obiettivo "Rifiuti Zero"? Alla base, spiega il prof. Guarnaccia, devono essere presenti tre precise componenti: una responsabilità industriale (a monte), una responsabilità della comunità (a valle), ed una buona leadership politica, componente essenziale per saldare insieme le due precedenti, che purtroppo, aggiunge il professore, è in Sicilia il vero anello mancante. Accertata la presenza di queste tre prerogative, per poter finalmente realizzare la strategia "Rifiuti Zero" bisogna procedere seguendo dieci progressivi passaggi.

1. Separazione alla fonte: se viene ben differenziata la frazione organica da quella inorganica, spiega il professore, non si avranno più dei rifiuti ma delle risorse, in quanto, per fare un esempio, la materia organica mandata in appositi centri di compostaggio si trasformerà in utile concime per i terreni. Inoltre, come dimostrano accurate analisi, una corretta gestione dei rifiuti può apportare benefici economici ed occupazionali rilevanti: su una quantità potenziale di 2.650.411 ton/anno di rifiuti prodotti in Sicilia si potrebbe, infatti, ottenere un valore commerciale di 91.461.797 euro l'anno, con una richiesta lavorativa pari ad almeno 5.500 unità soltanto per la fase di separazione dei rifiuti. Parlare allora di Economia verde attraverso la strategia "Rifiuti Zero" non è di certo utopia.

2. Raccolta porta a porta: un sistema virtuoso e oramai consolidato che negli anni ha superato in svariati comuni l'80% di raccolta differenziata, apportando ai cittadini non soltanto benefici ambientali ma evidenti benefici economici con la diminuzione della tariffa di igiene ambientale.

3. Impianto di compostaggio: la funzione di questi impianti è di trasformare la frazione umida dei rifiuti solidi urbani o scarti biodegradabili di produzione agricola o industriale in compost: sostanza fondamentale per ogni terreno perché capace di migliorarne la struttura e la qualità; ra l'altro nei terreni siciliani la presenza di sostanza organica è molto bassa essendo del 2%.

4. Riciclaggio: tutto quello che non è organico deve essere separato, in appositi impianti di selezione, in maniera tale da recuperare dai rifiuti stessi quei materiali che possono essere

riutilizzati. È importante evidenziare, ricorda il prof. Guarnaccia, come dalla buona riuscita del sistema di riciclaggio dipende l'abbassamento della la tassa sui rifiuti che in Sicilia è tra le più care d'Italia.

5. Riduzione dei rifiuti: come si è già ampiamente spiegato, ridurre i rifiuti significa aumentare le risorse. Per poter seguire questa strategia è anche necessario acquisire all'interno delle nostre città delle attività virtuose come ad esempio negozi attenti alla sostenibilità ambientale dove è possibile acquistare prodotti sfusi. Un valido esempio è il comune di Capannori (LU). Qui, infatti, è stato aperto il primo negozio sostenibile "alla spina": ovvero Effercorta (il nome è speculare alla catena all'ingrosso Effelunga) che rappresenta un modo nuovo, consapevole e responsabile di consumo, dato che consente di acquistare i prodotti nelle quantità che effettivamente servono e non in base a standard prefissati dal mercato.

6. Riuso e riparazione: realizzazione di centri per la riparazione e il riuso, in cui beni durevoli, mobili, vestiti, infissi, sanitari, elettrodomestici, vengono riparati, riutilizzati e venduti. Questa tipologia di materiali costituisce circa il 2% del totale degli scarti, ma per quanto tale percentuale sia bassa essa rappresenta, invece, un importante valore economico. Non per caso questi centri vengono definiti: miniere urbane, perché possono arricchire le imprese locali, con un'ottima resa occupazionale. Tutto ciò è dimostrato da diverse esperienze presenti in Nord America.

7. Tariffazione puntuale: se si vuole realmente incentivare la raccolta differenziata è inevitabile l'introduzione di sistemi di tariffazione che facciano pagare le utenze sulla base della produzione effettiva di rifiuti non riciclabili da raccogliere. Così facendo si premia il comportamento virtuoso del cittadino.

8. Recupero di materia: il 20% di frazione organica residuale che sfugge alla raccolta differenziata va anch'esso recuperato. Occorre allora la realizzazione di impianti di recupero e selezione dei rifiuti, in modo da non trattare questa frazione organica residua né nelle discariche né negli inceneritori, ma, per l'appunto, in impianti di trattamento meccanico-biologico (trattamento a freddo dei rifiuti indifferenziati).



"Alcuni momenti dell'incontro del passato 1° Ottobre 2011"



"Partecipanti all'incontro del 1° Ottobre 2011"

9. Riprogettazione: attraverso una maggiore responsabilità industriale, bisogna che le industrie siano sempre più spinte a produrre oggetti che siano, a chiusura del loro ciclo di utilizzo, del tutto riutilizzabili o riciclabili. Oggi questa strategia è già fortemente diffusa in Canada ed è fatta propria anche da diverse ed importanti multinazionali.

10. Azzeramento dei rifiuti: il vero obiettivo è, dunque, il raggiungimento, entro il 2020, dell'azzeramento dei rifiuti, da ottenere, anziché con l'utilizzo di inceneritori o discariche, attraverso un vasto percorso di sostenibilità che comprende processi di riciclo, riuso e riduzione dei rifiuti, considerati così delle risorse da valorizzare. "Rifiuti Zero" si propone come una nuova frontiera della sostenibilità capace di produrre lavoro (nei centri di ricerca, nei centri di riparazione e riutilizzo degli oggetti), di far risparmiare i cittadini e soprattutto di generare maggiori speranze per le generazioni future.



Dott. Benedetto Mazzurco

"Ma noi cittadini cosa possiamo fare?". Esordisce con queste parole, dal sapore forse amaro ma che richiamano ad un forte senso di responsabilità civica, il dott. Benedetto Mazzurco. La sua storia, che lo porterà ad essere nominato Presidente del Comitato Permanente per la difesa dei cittadini di Caltanissetta, inizia nello scorso gennaio quando, dopo anni di lavoro nel campo informatico a Milano, deve rientrare nella sua Caltanissetta. È con gli occhi di uno straniero, ovvero di colui che vede le cose con occhi diversi, che, inizialmente, ritorna a vedere e a vivere nella sua città. E lo spettacolo che gli si presenta dinanzi non era di certo dei migliori, addirittura inimmaginabile: in diverse zone urbane, infatti, i cassonetti per i rifiuti sono stracolmi, tant'è che vengono occupati, dai rifiuti stessi, persino i marciapiedi e le strade. Ad uno stato di "depressione iniziale", come racconta Mazzurco, segue immediatamente la voglia di rimboccarsi le maniche. Inizia, così, ad impegnarsi da libero cittadino, ovvero da comune mortale, per la propria città e nella propria città, con l'unico obiettivo di contribuire, nel suo piccolo, a risolvere la crisi rifiuti. Assieme ad amici cerca, così, di sensibilizzare ogni cittadino dando vita prima ad incontri pubblici e, successivamente, grazie all'importante aiuto dei comitati di quartiere, ad indire vere e proprie assemblee cittadine. In breve tempo, il crescente

interesse e l'attiva partecipazione di numerosi cittadini inducono a costituire dei gruppi di lavoro, composti anche da alcuni tecnici, dal quale far partorire utili e sensate proposte da sottoporre all'attenzione dell'amministrazione comunale. Mettendo a disposizione e a frutto le proprie competenze lavorative il dott. Mazzurco cerca di trarre utili spunti da internet. Ed è proprio attraverso internet che conosce la soluzione secondo lui ideale per Caltanissetta: "Rifiuti Zero". D'altronde, come il dottore stesso dice, a volte, non è necessario inventare nulla di straordinario, la soluzione è lì, già pronta, dobbiamo solo essere pazienti nel cercarla e intelligenti nell'appropriarcene. È, dunque, sposando la strategia consolidata di "Rifiuti Zero" che il dott. Mazzurco, assieme ai componenti del "Comitato permanente per la difesa dei cittadini di Caltanissetta", ha stilato una proposta di iniziativa popolare incentrata "sulla riorganizzazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, volta al maggior recupero dei materiali post-consumo, per una riduzione della produzione degli scarti non riutilizzabili e il conseguente abbattimento dei

costi". Riportando ciò che è anche previsto dal D.Lgs. n.205 del 3 dicembre 2010, che peraltro recepisce la direttiva europea 2008/98 CE, la proposta evidenzia delle importanti priorità da seguire in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti, ovvero: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di energia e smaltimento. Sempre nell'ottica di una progressiva realizzazione dell'obiettivo "produzione rifiuti zero", lo stesso Comitato fa presente, nella stessa proposta, come sia indispensabile l'attuazione immediata, in tutte le frazioni del territorio comunale, della modalità di "raccolta porta a porta" dei rifiuti urbani.

In conclusione, afferma Mazzurco, soltanto attraverso una seria progettualità sullo smaltimento dei rifiuti da parte dell'amministrazione comunale, al di là di qualunque schieramento politico, seguita indispensabilmente da un maggiore partecipazione cittadina, da realizzare anche attraverso una campagna di sensibilizzazione ambientale, è possibile risolvere definitivamente l'emergenza rifiuti.



"Relatori partecipanti all'incontro del 1° Ottobre 2011"

A San Cataldo ci DIFFERENZIAMO!

Dati sull'esperimento della differenziata in città

di Vincenzo Naro

Dal 20 di settembre è partita in fase sperimentale la raccolta differenziata a San Cataldo, un progetto ambizioso e fondamentale per la comunità. A promuoverlo è l'amministrazione comunale, in collaborazione con la ditta Ecorecuperi, e la società Uno@uno.

Si è partiti con un quartiere pilota, Cristo Re, collaborando con il comitato di quartiere, sono stati installati 3 scarrabili, rispettivamente in via Libertà, in via Cattaneo e in via Lambruschini, in cui inserire i rifiuti da differenziare, carta e cartone, vetro e lattine, plastica.

Sono state distribuite circa 700 codici a barre ai residenti del quartiere, e ogni anagrafica ha ottenuto le etichette adesive con il codice da attaccare al sacchetto della differenziata. In un modo semplice così, il cittadino può differenziare ottenendo inoltre un incentivo in base al peso differenziato che inciderà sul prezzo della bolletta della Tarsu. Quando tutto ciò entrerà a pieno regime in tutta la città i risultati potenziali saranno davvero importanti, considerato che i dati che la differenziata a Cristo Re sta producendo vanno oltre le più impensabili previsioni.

Ecco qualche dato fornitoci dall'Assessore al ramo Thierry Ilardo e da Salvatore Lunetta della ditta Ecorecuperi:

- dal 20 settembre al 5 ottobre sono stati prelevati dai cassoni circa 10200 kg di rifiuti differenziabili;
- la ditta ha effettuato 6 prelievi (due per ogni cassone);
- si sono risparmiati 3 conferimenti in discarica generica.

Tutto ciò significa che non sono andati in discarica generica circa 250 metri cubi di rifiuti, che compattati equivalgono a circa 60 mq!

A livello economico si traduce: il Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi) ha erogato

al comune 590 euro circa di contributo, sembra un piccolo importo, ma se si proietta il tutto in termini annuali e in tutta la città, le cifre si fanno più interessanti.

Ma il dato economico più importante è rilevato dal fatto che il mancato conferimento in discarica generica dei rifiuti ha procurato un risparmio di 3000 euro per conferimento, e considerato che si sono effettuati 3 conferimenti in meno, il comune ha avuto un risparmio di ben 9000 euro in solo quindici giorni e per solo 700 anagrafiche!

I dati sono davvero confortanti e fanno ben sperare per un futuro con una bolletta meno cara, anche se di poco, ma soprattutto con una percentuale di differenziata altissima, segno che la città è sensibile a questo argomento. Ovviamente bisogna aspettare che il sistema vada a regime (previsto per febbraio 2012).

Inoltre è stata effettuata una capillare opera di sensibilizzazione e di promozione alla differenziata nelle settimane precedenti, ma non solo, vi è anche un forte sistema di controllo attraverso il sistema dei codici a barre, esempio: se nel sacchetto della carta viene trovato dell'umido, gli operatori chiamano la famiglia e avvertono dell'errore.

Intervistando alcuni residenti del quartiere Cristo Re, si nota come il progetto venga visto di buon occhio, la maggior parte ritiene che sia comodo, visto che possono andare a conferire nel cassone quando vogliono, e che sia utile per cercare di alleviare il peso della Tarsu.

Nel complesso il sistema e il metodo adottato sembra funzionare, sta a tutti i cittadini adesso e nei prossimi mesi cercare di dare una mano ad ampliare la percentuale di differenziata, come segno di civiltà e di responsabilità ambientale e sociale.

“
Da metà settembre 2011 ad oggi (dicembre 2011) sono stati raccolti 42.840 chili (quasi 43 tonnellate) di rifiuti: a settembre, differenziati 2.140 chili di vetro, 1.140 di plastica, 1.900 di carta (totale 5.180). A ottobre, 4.420 chili di vetro, 2.520 di plastica e 6.550 di carta (totale 13.490); a novembre, 7.940 chili di vetro, 3.620 di plastica e 5.440 di carta (17 tonnellate in totale). Infine, al 12 dicembre, 2.320 chili di vetro, 1.720 di plastica e 3.130 di carta (totale 7.170). Nel complesso 16.820 chili di vetro, 9.000 di plastica e 17.020 di carta.
 (Fonte: La Sicilia ed.Caltanissetta 13/12/2011)”
 ”

“Quella discarica non s'ha da fare...”

di Ennio Bonfanti

AFFOLLATA ASSEMBLEA CITTADINA CONTRO LA PAVENTATA REALIZZAZIONE DI UNA DISCARICA IN CONTRADA MARCATO VALLONE: ASSOCIAZIONI E SINGOLI CITTADINI PRONTI ALLA MOBILITAZIONE

Tutti ne parlano, ma nessuno sa se esista davvero. Si tratta del progetto di una discarica (privata) di rifiuti tossici da far sorgere in contrada Marcato Vallone, alle porte di San Cataldo. Se ne parla da oltre un anno ma la faccenda ha troppi contorni misteriosi: in Municipio giurano che non c'è traccia di progetti o altri documenti, ma in quelle campagne - questa estate - si sono viste ruspe e trivelle lavorare di gran lena. Poi tutto sembra essersi fermato...

Tempo fa vennero a San Cataldo, per incontrare il Sindaco Giuseppe Di Forti, alcuni rappresentanti

della "Gruppo Maio", una società abruzzese che gestisce impianti di trattamento rifiuti: avevano già individuato nella zona di Marcato Vallone il sito "idoneo" per realizzare una discarica ed erano pronti ad iniziare i lavori. Peccato che proprio quell'area presenti il massimo rischio di frane e smottamenti e sia sottoposta ad una fitta rete di vincoli ambientali, paesaggistici, idrogeologici... Così, alcuni coraggiosi imprenditori agricoli della zona (ricca di aziende zootecniche), allarmati per le nefaste conseguenze ambientali e sanitarie di una simile struttura,



si riuniscono in un comitato ed avviano una campagna per contrastare la realizzazione di questa discarica... in zona franosa (sic!). Subito la battaglia si sposta nei palazzi: in una bollente seduta del Consiglio comunale passa all'unanimità la proposta di alcuni consiglieri dell'opposizione per una variante al piano regolatore: non potrà sorgere nessuna discarica in quel sito, che diventa "area a verde agricolo". In quell'occasione il Sindaco e l'Assessore all'ambiente cercarono di tranquillizzare tutti, sottolineando l'assenza di qualsiasi rischio per la salute ed, anzi, i presunti vantaggi economici per la collettività derivanti da una simile struttura. Ma il tentativo fallì miseramente e la delibera divenne esecutiva. Argomento archiviato? Nemmeno per sogno: da qualche mese gira voce che "qualcuno" stia offrendo cifre altissime (e forse qualche affare è stato già fatto) per acquistare dei terreni sempre in contrada Marcato Vallone. Non nel sito "blindato" dai vincoli e dalla variante appena approvata, ma in un'area limitrofa. Insomma, torna l'allarme discarica e la preoccupazione dei cittadini per un impianto che gli esperti qualificano "di seconda categoria", ossia destinato a "tombare" sostanze tossiche ed altamente inquinanti. Una discarica del genere non esiste in Sicilia, per cui è verosimile che potrebbe accogliere rifiuti provenienti da tutta la regione! Lo scorso 14 dicembre i presidenti dei Comitati di quartiere di San Cataldo indicano un'assemblea pubblica per denunciare l'imminente rischio e promuovere la mobilitazione dell'associazionismo cittadino. La sala è stracolma, nessuno vuole trasformare la città nella pattumiera della Sicilia: in molti chiedono subito azioni forti e decise per evitare, com'è accaduto per la chiusura dell'ospedale "M. Raimondi", di protestare quando ormai il danno è fatto. Stavolta è in gioco la stessa possibilità di sviluppo del territorio che risulterebbe irrimediabilmente compromessa da una simile "bomba ecologica". C'è chi fa notare che il concetto stesso di discarica rappresenti la negazione delle politiche di incentivazione del riciclaggio e della raccolta differenziata, cui San Cataldo sembra timidamente indirizzarsi.

Qualcuno sottolinea che una simile discarica non produrrebbe alcun vantaggio rispetto alla gestione dei rifiuti urbani, ma consentirebbe solo lauti guadagni al privato gestore, viste le esose tariffe di smaltimento dei rifiuti tossici. I giovani presenti in sala chiedono con forza, giustamente, che le strategie di sviluppo debbano puntare non su simili estemporanee iniziative private, estremamente rischiose per la salute collettiva, ma sulle risorse naturali e sulle ricchezze paesaggistiche, ambientali, culturali, delle tradizioni contadine, delle produzioni biologiche e la valorizzazione delle miniere abbandonate. Un coro unanime di "no" alla discarica che presto



"Intervento del sindaco dott. Giuseppe Di Forti all'incontro del 14 dicembre 2011"

si formalizzerà in un comitato civico, pronto a dare battaglia e stimolare i soggetti istituzionali e politici cui è demandata la gestione del territorio.
Ennio Bonfanti



"Partecipanti all'incontro del 14 dicembre 2011"

INCONTRO 1 OTTOBRE 2011

MAURIZIO NICOSIA
Presidente Agimus



Con la realizzazione del 1° Forum cittadino, abbiamo concluso il primo di una serie di impegni che come Associazione abbiamo assunto al cospetto dei cittadini. Il nostro Laboratorio Tematico, confluito, direi quasi naturalmente, in un momento di confronto con la cittadinanza, si è sostanzialmente arricchito di contributi di alto livello offerti da relatori illuminanti e dagli interventi di cittadini competenti, attenti e molto costruttivi. Non possiamo essere che soddisfatti di questa prima esperienza. Le indicazioni che abbiamo tratto dai lavori sono molteplici e quasi tutte di segno positivo:

- 1) la problematica preparata all'interno del nostro Laboratorio Tematico, discarica e raccolta differenziata, è molto attuale e negli ultimi mesi ha suscitato grande interesse e qualche timore nei nostri concittadini e nel Consiglio Comunale.

L'Ing. Sole Greco ha espresso con estrema chiarezza il punto della situazione. La Sicilia ha bisogno di discariche. Esse possono essere realizzate esclusivamente in regime di assoluta sicurezza. Le norme e nient'altro regolano la materia. Bisogna che i cittadini, le istituzioni, le organizzazioni vigilino con scrupolo, rigore, serietà e tanta competenza, evitando allarmismi. Abbiamo creduto che il Forum fosse l'occasione per dirimere i dubbi di molta gente. Non avremmo mai voluto trasferire in altra sede il dibattito cui Consiglieri e Amministrazione Comunale hanno dato vita nella giusta sede istituzionale. Volevamo semplicemente offrire a tutti loro e soprattutto a cittadini, la possibilità di confrontarsi con esperti del settore e così fugare ogni legittimo dubbio. Abbiamo comunque compreso il cuore della problematica e l'abbiamo inclusa nella

elaborazione del programma che con molta meticolosità stiamo approntando.

- 2) Parallelamente, la raccolta differenziata ha scatenato reazioni a catena nella nostra Città. In questo caso il prof. Guarnaccia ci ha spiegato con rara chiarezza che cittadini e istituzioni debbono convincersi che il rifiuto è una grande ricchezza che se ben trattata e riciclata può trasformarsi in risorsa immediatamente utilizzabile da ciascun cittadino. Raccogliere in modo differenziato continuo e non episodico, significa operare in direzione del progetto "Rifiuto Zero" che non è un inutile slogan promozionale, è semmai una filosofia di vita. Significa che i cittadini già presso il proprio domicilio debbono prendersi cura di tutto ciò che è compreso in quella fatidica filiera del trattamento dei rifiuti in modo da riutilizzarlo con cura e immetterlo nel processo di trasformazione e recupero che genera ricchezza. Bisogna lavorare sul processo culturale, sulle menti giovani, sui cittadini e in questo modo contrastare la mafia che sul rifiuto ha costruito imperi enormi non certo a vantaggio delle comunità.
- 3) Il Dr. Marzucco ha portato una esperienza che desideriamo portare dentro il nostro Laboratorio Tematico e nel nostro programma. Dialogare con l'Amministrazione Pubblica è interesse primario delle organizzazioni, dei cittadini, delle forze sociali, delle forze politiche.

Dialogare significa confrontarsi e trovare insieme utili soluzioni a vantaggio esclusivo della comunità. Se esistono percorsi già consolidati di forme di collaborazione, come quella rappresentata da Marzucco, possiamo adottarle anche a San Cataldo e adattare alla nostra situazione. Il nostro Laboratorio servirà a mettere insieme esperienze e competenze per far ragionare e proporre risoluzioni vere ai problemi comuni.

Insomma, il 1° Forum, ben condotto dal prof. Massimo Cermelli, è stata una occasione perduta per coloro che a vario titolo e in rappresentanza di istituzioni primarie, non vi hanno preso parte; una grande occasione colta da chi, interessato al problema, ha conosciuto aspetti che forse non ignorava. La partecipazione massiccia non si è registrata perché comunque sappiamo che l'argomento è abbastanza ostico, tuttavia sarebbe stato utile sentire altri nostri concittadini. Il prof. Riggi, dell'Associazione "Marcato Vallone" ha espresso con serietà e competenza le perplessità delle persone che insistono sul territorio agricolo dove potrebbe nascere la "discarica della discordia". L'ing. Modaffari, consigliere comunale, si è reso disponibile a studiare, insieme ad altri, il problema posto. Il Dr. Agr. Tirrito ha messo in evidenza le difficoltà attuali del trattamento dei rifiuti speciali. La prof.ssa Petrantoni ha posto un quesito pertinente sui siti e sulle cave che potrebbero essere utilizzate per farvi confluire

i rifiuti. Il dr. Ruvolo ha rilanciato la necessità che i cittadini si riappropriano del diritto/dovere di autodeterminazione.

@gimus proseguirà nel difficile lavoro dei Laboratori Tematici. Il prossimo tema verterà sullo sviluppo economico, sulle attività imprenditoriali, sui piani artigianali, commerciali e agricoli. Inviteremo esperti del settore e i protagonisti locali che in questo senso avranno molto da dirci.

Vorrei ringraziare i mie soci per la gran mole di lavoro svolto. Abbiamo preso con molta serietà questo impegno e sono certo che lo porteremo avanti migliorandoci sempre più, nell'unico intento di contribuire costruttivamente e concretamente a rilanciare la ripresa economica, culturale e sociale della nostra Città. Desidero ringraziare ICS San Cataldo per lo sforzo che sta profondendo in direzione di quel "cambio di passo" indispensabile affinché i cittadini con uno scatto d'orgoglio ritornino ad essere i soli liberi protagonisti del futuro della nostra Città, scegliendo la nuova classe dirigente con logiche nuove e responsabili, che rompano con le malsane abitudini del passato e puntino senza indugio al recupero di valori oggi ad altissimo rischio. Infine non posso non complimentarmi e ringraziare la Rivista R&A, diretta dal prof. Massimo Cermelli, per la condivisione del nostro progetto socio-politico e per la serietà con cui sta accompagnando il nostro cammino che ha bisogno di sostegni molto seri, senza frontiere ideologiche, ma professionalmente efficaci.

NUCCIO LIPANI
Coordinatore Intesa Civica Solidale
San Cataldo



Il tema dei rifiuti è diventato e lo è sempre più, un tema che ci riguarda da vicino. Ci interessa fortemente per il peso che ha nei bilanci familiari, per le risorse pubbliche che assorbe e per l'importanza che riveste per la vivibilità delle generazioni future. Un problema che ha sfaccettature economiche, ambientali e sociali e per il quale esistono tuttavia diverse soluzioni tecniche abbastanza note e sulle quali non mi soffermo per ragioni di spazio e anche perché vorrei rivolgere il mio intervento sul piano della programmazione dell'Ente Locale. Personalmente non sono dell'idea che qualsiasi esperimento vada bene, sempre meglio di niente: questo è pressapochismo che chi amministra la cosa pubblica non si può permettere. Per realizzare un sistema di raccolta e smaltimento che sia realmente funzionale ed efficiente occorre partire da una analisi del territorio: quali sono le abitudini, cosa si scarta, la qualità dello scarto, il livello di sensibilizzazione raggiunto,

etc. Occorre realizzare (finanziare) un "Progetto di raccolta differenziata". Per mettere in moto tale meccanismo, quindi, occorre avere il coraggio, la lungimiranza ed il disinteresse dal consenso immediato per rinunciare a qualche "festino e contributo" ed effettuare vari risparmi su voci di uscita di importanza minore. Il "Progetto di raccolta differenziata" deve "guidare" sul tema le scelte di tutti: burocrazia, amministratori ed amministrati. Si assegnino le risorse individuate come necessarie nel "Piano" ad un Dirigente e si definiscano gli obiettivi da raggiungere ed i livelli di premialità. Saranno ripagati dai guadagni derivanti dalla gestione della "differenziata" come risorsa. Gli amministratori hanno il compito di fare le scelte politiche e di favorire tali processi, ma i cittadini devono esserne gli attori protagonisti, con il loro comportamento virtuoso. Che sia possibile farlo e che sia conveniente non vi è più dubbio. Non può sfuggire che agli ultimi posti delle classifiche vi siano sempre le città del Sud. Pordenone riesce a raggiungere livelli dell'80% mentre Enna è ferma allo 1,2%. Ecco perché a maggior ragione occorre pianificare. Se il "Progetto della raccolta differenziata" nasce da una analisi scientifica e professionale, esso individuerà cosa raccogliere, come effettuare la raccolta, il dimensionamento del servizio, gli investimenti da effettuare, le fasi di avanzamento dal livello sperimentale a quello di maturità, il piano di sensibilizzazione, la informazione e la formazione dei cittadini, i partner da cercarsi, le sponsorizzazioni, i meccanismi di cofinanziamento, etc. Tutta la città deve tendere a tale obiettivo: area didattico culturale, tecnica ed economica. San Cataldo deve diventare

modello di green economy che se saputo promuovere può diventare anche volano di sviluppo locale. E' facile puntare il dito contro gli ATO e la loro (indifendibile) dannosa gestione. Ci sarebbe da chiedersi, invece, cosa si è fatto negli ultimi lustri in tale senso. Evidentemente nulla. Non abbiamo avuto governi della città capaci di pianificare su questo tema ed oggi ne paghiamo le conseguenze. Dove è finita quell'eccellenza sancataldese capace di pensare e mettere in atto una strategia per portarci a livelli di raccolta differenziata in grado di farci ridurre il costo del servizio. Così si trasforma una città, questo dovrebbe essere il vanto ed i frutti che dovrebbero portare sul tavolo della politica e del consenso. Perché piuttosto che indebitarsi per varie opere discutibili non si è realizzato un serio "Progetto di raccolta differenziata"? I sancataldesi avrebbero compreso un indebitamento per dotarsi delle attrezzature necessarie, avrebbero compreso risparmi per mettere in moto un processo virtuoso che oggi ripagherebbe tutti. In base all'accordo ANCI con il CONAI un comune delle dimensioni di San Cataldo che raggiungesse il 45% di raccolta differenziata complessiva potrebbe averne dei benefici economici non indifferenti a seconda della qualità della raccolta. Parliamo di cifre che viaggiano intorno alle 200.000,00 euro l'anno. Dobbiamo convincerci che cambiare è possibile, necessario ed utile. Occorre quindi che ognuno di noi faccia la propria parte; e su questo tema, se affrontato seriamente con proposte anche diverse ma coerenti, sarebbe opportuno che non ci fossero distinzioni tra maggioranza ed opposizione. Ma ci vogliono le proposte.

Rifiuto di rifiutare i rifiuti!... Piuttosto rifiuto i rifiutanti!!

di Francesco Lombardo
Incafolatos speciale di R&A

Nel bel mezzo della crisi economica globale (locale e globale), il rifiuto di concepire i rifiuti come risorsa è frutto del lavoro meticoloso di alcuni gruppi di affari (con "azionisti" più o meno legali). Oggi come ieri (o forse più), siamo stati indottrinati a tollerare il continuo (a tratti "risolto") problema chiamato "emergenza rifiuti" (cfr. O.P.C.M n. 3887 del 9 luglio 2010).

I legislatori a diversi livelli (con fiducia o senza) continuano a tergiversare la questione dell'emergenza e della gestione (cattiva) dei rifiuti, attribuendo colpe e disonori alle diverse aziende private e "municipalizzate" che a loro volta identificano il problema proprio nei Comuni. Tuttavia, quando andiamo ad indagare sulle relazioni tra consigli direttivi, "uomini" della politica rappresentanti delle comunità locali, vengono al pettine dei nodi di "inciuci" che mirano a controllare le discariche e non a realizzare "discariche controllate" (cfr. D.Lgs 36/2003).

Sotto gli occhi (e dentro le orecchie) di tutti, in un paese di fantasia, San Vallone, si aggirano "uomini" che a vario titolo sondano le terre argillose e riempiono di melma le ruote delle proprie auto, trapassando le varie slavine erosive che colorano "l'agevole" via.

Nessuno sa chi sono, nessuno li ha mai visti... si vocifera a San Vallone che il "Boss" del paese, per far fede ad "accordi extra-parlamentari" vuol dar mano forte ad un suo "figlioccio", un ragazzo colto, alto, biondo e con gli occhi azzurri. Decide così di svendere il paese di San Vallone a un "romano ladrone" (forse di origini campane) che gira in Ferrari e frequenta (da un paio di anni) le aule dei tribunali italiani, poiché indagato per



smaltimento illegale di rifiuti (pericolosi e non).

Nel frattempo il sindaco del paese, un uomo moto intelligente, con un vocione tuonante, e una lunga coda (di capelli neri), pubblicizza in pieno consiglio comunale la raccolta/collezione di rifiuti radioattivi all'interno di scatole di cartone (rigorosamente riciclate), sepolte ad un metro di profondità, nelle terre antistanti un condominio romano in cui giocano quotidianamente decine di bambini! Tutti sono lieti della nuova invenzione!...

In un paesino vicino, ma non tanto da essere contaminato dal giro di affari (ma probabilmente infarcito di una certa volontà politica), Cristallo del Re, alcuni comitati cittadini hanno cominciato ad applicare a titolo volontario, la strategia del "Rifiuti Zero". Tale strategia si fonda su tre componenti che a San Vallone si fatica ad individuare: una responsabilità industriale (a monte), una responsabilità della comunità (a valle), ed una buona leadership politica (in piazza)!...

DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo Cermelli

REDAZIONE:
Gabriele Amico, Giovanni Elia,
Bruno Ferrara, Francesco Lombardo,
Michele Manteo, Vincenzo Naro

IMPAGINAZIONE
Maria Dell'Utri

STAMPA
Tipolitografia PARUZZO
Contrada Calderaro (Z.I.)
Tel. 0934 26432
93100 CALTANISSETTA
www.paruzzo.it

Registrazione al Tribunale di Caltanissetta n. 222 in data 16 settembre 2010
- Stampa: Tipolitografia PARUZZO
(Zona Industriale) Caltanissetta